

dalla CROCE all'ADDA

APRILE 2012





"Perché cercate
tra i morti
colui che è vivo?
Non è qui, è risorto."

(Lc 24,5-6)

"Cristo è risorto!"

Quante volte abbiamo sentito risuonare questo annuncio, ma con quali risultati? Cosa è cambiato nella nostra vita?

Forse ripensiamo alla croce di Cristo, ma pensiamo che Dio è morto!

Forse ripensiamo alla risurrezione di Gesù, ma riteniamo che è salito al Padre e che ora è lontano...

Invece "Cristo è risorto! Cristo è vivo!": egli è qui, è presente in mezzo a noi, perché VIVE IN DIO e Dio è tutto in tutti. Allora, non si può, non si deve essere tristi. La gioia non può essere un aspetto secondario, un optional, del nostro essere cristiani: non c'è annuncio cristiano autentico senza gioia e, la gioia nasce dalla risurrezione di Cristo, nasce dal fatto che Dio è vivo ed è ancora presente e operante in mezzo a noi. La gioia nasce dal fatto che l'Amore vince la morte e il peccato.

Dobbiamo, dunque imparare a riconoscere i segni della presenza di Gesù Risorto, una presenza che non può non essere

accompagnata dall'Amore o, meglio, è l'Amore stesso.

Perché allora non fermarci e cogliere il positivo che c'è nel mondo anziché lamentarci continuamente?

Perché non sforzarci di riconoscere il bene che c'è in ogni persona che ci circonda, invece che giudicarle negativamente e senza misericordia?

Perché oltre ai fatti spiacevoli che accadono non riconoscere anche i fatti piacevoli e imparare a ringraziare?

Perché non credere che le situazioni e le persone possono cambiare?

Perché non credere che i nostri difetti possono essere corretti?

Perché non fare tesoro anche degli insuccessi per crescere e migliorare?

Anche quest'anno sentiremo questo annuncio: "Cristo è risorto". Ralleghiamoci e facciamo in modo che noi stessi siamo segno e presenza di Cristo Risorto con parole e gesti carichi di gioia, di speranza, di Amore.

Don Stefano

Umili e uniti

di don Angelo Riva, vicario episcopale della diocesi

Abbiamo letto nel Vangelo proprio domenica scorsa: Gesù sa cosa c'è nel cuore dell'uomo. E non solo lo sa, lo ha anche visto.

E, vedendolo, ne ha pianto e sofferto.

Accadde nel Getsemani. Gesù sudò sangue, quando, in uno sguardo di tremenda chiaroveggenza, poté vedere tutto il male del mondo, e anche quello degli apostoli, che lui stesso si era scelto.

...

Senza esitazione, senza pentimento. Ha accettato la sfida della libertà dell'uomo, pur sapendone il prezzo doloroso. Ha voluto legare il suo nome alla vita dei suoi, pur sapendo che proprio loro, i suoi, quel nome lo avrebbero in molti modi esposto al dileggio e alla derisione. Ha osato consegnarsi nelle mani degli apostoli, oggi dei sacerdoti, pur sapendone il rischio.

Lui ci ha voluti. In questi giorni di tenebra e caligine, è questa la luce della nostra speranza, e ad essa vogliamo aggrapparci. Per don Marco, per i suoi errori, per chi da questi errori ha patito scandalo e tormento. Non è a una sentenza di tribunale - che pure deve fare tutto il suo corso, e fino in fondo - che possiamo appendere la nostra speranza. Solo Cristo è la nostra speranza.

Diventargli conformi nella morte (e quante morti abbiamo patito, tutti, in questi giorni!), per poter attingere luce, forza e novità dalla sua risurrezione.

Il Santo Padre, rivolgendosi al clero di

Roma per la Quaresima, ci ha parlato della Chiesa umile e unita. Unita perché umile. Umiltà, da humus (= "terra"), in greco "pensarsi-piccoli". In effetti, in questi giorni, ci siamo scoperti umiliati e uniti. Umiliati perché traditi nella fiducia, colpiti da dove non te lo aspetti.

...

Perché la Chiesa c'è per unire là dove il Divisore ha seminato la sua zizzania di lacerazione e distruzione. Siamo vicini alle comunità parrocchiali. Siamo vicini a don Marco, e più ancora a tutte le vittime di questa vicenda, e alla Chiesa tutta colpita nei suoi affetti più cari. Perché "un cuore affranto e umiliato - che Dio non disprezza"; ma lenisce con la medicina della misericordia e della verità possa ancora gridare "Tu, Signore, fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme" (cfr. Samo 50)



Pregare con il Padre nostro

Domenica 18 marzo, nel Salone dell'Oratorio, si è svolto l'incontro con Don Saverio Xeres, sacerdote originario di Morbegno e teologo.

Il titolo dell'incontro era "La preghiera del Signore: senso stile e fondamento della comunità cristiana". Un'analisi del padre nostro, partendo da quanto ognuno di noi può trovare delle Scritture.

Don Saverio, nel suo intervento durato un'ora, ha analizzato punto per punto il Padre Nostro, l'unica preghiera che Gesù Cristo ci ha insegnato. Ha iniziato proprio dal primo verso, quel Padre nostro che sei nei cieli, Padre di tutti noi, anche di chi sbaglia. È questo, nel suo schema, il fondamento stesso della preghiera, nonché la risposta alla domanda "chi siamo": e la risposta non può che esse-

re una, contenuta in più passi che Don Saverio ha letto, e cioè che siamo tutti fratelli proprio per via di questo "nostro Padre celeste".

Partendo da questo fondamento, si passa poi all'analisi dello scopo di ognuno di noi, ciò che ci dà il senso di ogni nostro operato: e cioè le frasi "sia santificato il tuo nome", "venga il tuo regno", "sia fatta la tua volontà". Don Saverio ha sottolineato come questi siano volutamente espressi in maniera impersonale, in quanto gli Ebrei non potevano nominare Dio. Oltre a questo, ha citato anche un passo del Vangelo di Matteo (Mt 12 46-50), sottolineando come spesso noi, anziché affidarci alla volontà di Dio, preferiamo parlare, chiedere sempre, in ultima istanza dubitare.

Infine, eccolo poi arrivare sulla parte che più "interessa" tutti noi, in quanto tratta lo stile del cristiano, cioè il "come" agire, pensare, vivere. Caratterizzata dalla restante parte della preghiera, si compone di una specie di piccolo vademecum utilissimo a ciascuno di noi. Don Saverio ha parlato con grande ardore di questa preghiera, e nonostante una gamba recentemente operata fa fatica a contenere l'entusiasmo, la gioia pura che gli fornisce anche il solo riflettere o ripensare a "queste parole così belle." Ma non bisogna essere teologi per apprezzare tutto questo; il bello dell'essere cristiani è che ognuno di noi può vivere il Padre nostro in ogni momento, in ogni giorno della sua vita.

Federico





I beni parrocchiali: loro uso e destinazione

Dopo l'ascolto della Parola di Dio al riguardo, vengono elencati i beni immobili attualmente di proprietà della parrocchia e illustrata la situazione delle destinazioni d'uso.

Ci sono alcune proprietà regolarmente affittate che producono un reddito annuo di circa 13.000 Euro per le quali la parrocchia attualmente versa il 18,50% di IRAP e circa 800 Euro di ICI, destinata ad aumentare a seguito delle modifiche introdotte con la nuova finanziaria,.

Esiste poi un comodato d'uso gratuito che scade a fine 2013, a favore del Patronato ACLI e della Cooperativa ORIZZONTE. Andrà riesaminato e verificato il rinnovo prima della scadenza. La parrocchia riconosce la validità in campo sociale delle attività e l'impegno e la serietà delle persone che vi lavorano. Andrebbe pensata anche una maggior interazione con la comunità parrocchiale

Infine esistono due appartamenti attualmente liberi, quello sovrastante l'abitazione del parroco e quello precedentemente occupato da don Gianfranco.

Don Sergio chiede al CPP il parere su come utilizzare queste proprietà, prospettando la possibilità di affittarli o destinarli all'accoglienza di persone bisognose, in un'ottica di Carità concreta e tangibile della parrocchia a favore di chi si trova in difficoltà.

Dopo una vivace discussione e sentito il parere di tutti i membri del CPP, è stata prospettata quanto segue:

- l'appartamento sovrastante l'abitazione del parroco viene tenuto a disposizione della parrocchia per possibili futuri utilizzi (abitazione di un sacerdote aggiunto o di suore che potrebbero venire a supporto di attività parrocchiali).



- l'appartamento che usava don Gianfranco potrà essere utilizzato per l'accoglienza.

Vista la complessità e la delicatezza di quest'ultima scelta e la scarsa conoscenza delle problematiche ad essa connesse, si è pensato di interpellare qualche membro della Caritas di Morbegno che attualmente gestisce "La casa di Lidia", struttura che si occupa di accoglienza, in modo da capire bene le esigenze sul territorio, le modalità di intervento e l'adeguatezza delle strutture.

Nel caso questa ipotesi non dovesse essere fattibile, rimane comunque la possibilità di affittare l'appartamento ed utilizzare i proventi per opere di carità e assistenza che la parrocchia ritenesse necessarie.

Infine si elencano una serie di situazioni legate alla sicurezza nell'uso delle strutture parrocchiali, che vengono utilizzate a vario titolo anche da gruppi e associazioni esterne alla parrocchia; devono essere attentamente valutate in quanto potrebbero avere risvolti pesanti e ricadere direttamente sulla responsabilità della Parrocchia e del parroco.

Sono stati presi i primi contatti con l'Amministrazione comunale per portare a soluzione il problema dei parcheggi comunali intorno alla chiesa su terreno di proprietà parrocchiale.

Si dovrà trovare la migliore soluzione possibile che tuteli i diritti e sollevi dalle responsabilità la parrocchia.

Il segretario Cesare Mazzoni



Celebrare il Risorto: andare al cuore della fede... attraverso il triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto

Quaresima è tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli,, tempo che precede e dispone alla celebrazione della PASQUA

Il popolo cristiano avverte chiaramente che la Quaresima richiede impegno evangelico e coerenza di vita, tradotta in forme di rinuncia attraverso la pratica del digiuno e a ciò che è superfluo e voluttuario, in manifestazioni di solidarietà con i sofferenti e i bisognosi. La nostra Parrocchia ha disposto un itinerario quaresimale che porta a "prestare attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" rivolto a tutti, bambini ed adulti, attraverso la raccolta viveri e il banco vendita dei lavoretti dei bambini del catechismo, a sostegno dell'OPERAZIONE MATO GROSSO.

La Chiesa poi celebra i misteri della salvezza, portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, nella Settimana Santa che ha inizio la Domenica delle Palme "della Passione del Signore" che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione. Il rito di apertura della S. Messa è la processione, commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme carattere festoso, con i rami

di ulivo, segni della fede in Cristo, non un "amuleto" per procurarsi protezione. Il Giovedì Santo, nel quale si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione dell'ordine sacerdotale, il comando del Signore sulla carità fraterna In ogni comunità parrocchiale si accolgono i santi Oli, consegnati dal Vescovo in Cattedrale al termine della Messa del Crisma: è un dono che esprime la comunione nell'unica fede e nell'unico Spirito.

Un gesto importante è la lavanda dei piedi che sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire».

Durante la processione delle offerte possono essere presentati i doni per i poveri, specialmente quelli raccolti nel tempo quaresimale come frutti di penitenza.

La pietà popolare è particolarmente sensibile all'adorazione del Santissimo Sacramento che segue la celebrazione della messa in COENA DOMINI. La processione e la reposizione del Santissimo Sacramento viene compiuta in austera solennità e ordinata essenzialmente alla conservazione del Corpo del Signore per la comunione nella celebrazione del Venerdì Santo e per il viatico degli infermi: alla reposizione segue un tempo di adorazione silenziosa e prolungata.

Il grande "Triduo" costituisce il cuore



delle celebrazioni pasquali e di tutta la vita ecclesiale. I tre giorni presentano successivamente i vari aspetti del Mistero:

Il Venerdì Santo celebra la Passione, che culmina, nella morte: ci fa vedere Cristo che ha assunto su di sé il nostro tragico destino, fino a caricarsi sulle spalle i nostri peccati. Nell'azione liturgica pomeridiana la Chiesa medita la Passione del suo Signore e il popolo adora la Santa Croce. Di sera, anche la nostra comunità, dopo la Via Crucis, accompagna in processione per le vie del paese il simulacro dell' "ECCE HOMO"; si dovrebbe svolgere in un clima di austerità, di silenzio e di preghiera per percepire al meglio i significati del mistero della sepoltura di Gesù, cosa che purtroppo non sempre avviene. Il Sabato Santo celebra il mistero della sepoltura: La Chiesa, riconoscendosi nella figura di Maria, sosta presso il sepolcro

del Signore, meditando la sua passione e morte, la discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione.

La notte e il giorno di Pasqua presentano il culmine dell'evento pasquale: il trionfo di Cristo sulla morte, che conferisce a tutto il messaggio evangelico il suo carattere decisamente positivo di gioia e di vittoria.

Veglia nella Notte Santa. Per antichissima tradizione, questa è una notte di veglia in onore del Signore (Es 12,42). La Veglia che in essa si celebra è ritenuta "la madre di tutte le sante veglie" (S. Agostino). In essa infatti la Chiesa aspetta vegliando la risurrezione del Signore, e la celebra con i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La Veglia si svolge suddivisa in quattro grandi momenti: LUCERNARIO E IL PRE-

CONIO PASQUALE - LITURGIA DELLA PAROLA - CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI - CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Fuori della chiesa si prepara il rogo per la benedizione del nuovo fuoco, la cui fiamma deve essere tale da dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte. La processione con cui il popolo fa ingresso nella chiesa buia, deve essere guidata dalla sola luce del cero pasquale; come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge.

Nella seconda parte la santa Chiesa medita «le meraviglie» che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio, attraverso la Bibbia. Si è poi invitati ad entrare in dialogo con Dio rispondendo attraverso i Salmi e le Orazioni. L'ascolto di questi testi che ci rispondono e si illuminano a vicenda ci accompagnano a gustare pienamente Gesù Cristo nel Vangelo della Risurrezione.

Ci si sposta poi al fonte battesimale dove viene celebrata, nel sacramento del Battesimo dei bambini, la Pasqua di Cristo e nostra.

La celebrazione dell'Eucaristia forma la quarta parte della Veglia e il suo culmine, essendo in modo pieno il sacramento della Pasqua, cioè memoriale del sacrificio della Croce e presenza del Cristo risorto.

L'unità del triduo, che salda i giorni in un'unica celebrazione, sottolinea di riflesso l'unità del Mistero: nella Pasqua di Cristo, morte e risurrezione sono inseparabili, perché la novità di vita scaturisce dall'immolazione redentrice. È decisivo percepire l'intreccio inscindibile dei tre aspetti del mistero di Cristo: "Crocifisso-Sepolto-Risorto" (S. Agostino); ciascuno richiama e implica gli altri.

Se ci si lascia pienamente coinvolgere nelle celebrazioni di questi giorni, lo sguardo della fede si rinnova: si può misurare allora lo splendore della grazia, e comprendere l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del sangue che ci ha redenti. E con la fede, si rinnova tutta l'esistenza: si cammina "in novità di vita"(Rm 6,4), come in un mattino di primavera.

Si tratta di una morte ma "gloriosa"; di una discesa (agli inferi), ma "elevante"; di una risurrezione, ma dell'Agnello immolato, che con i segni della passione vive immortale.

Commissione Catechesi



PASQUA E TEMPO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 5 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini"
con la lavanda dei piedi segue Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 6 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine

ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore

ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

SABATO SANTO 7 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine

Durante tutta la giornata Confessioni

ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 8 APRILE

Sante Messe ore 9,00 -10.30 -18.00 - ore 10.30 in casa di riposo

LUNEDÌ DELL'ANGELO 9 APRILE

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.30 Santa Messa a San Giorgio

DOMENICA 22 APRILE

ore 10.30 Celebrazione del sacramento della Cresima

DOMENICA 13 MAGGIO

Ore 10.30 Celebrazione della Prima Comunione

DOMENICA 20 MAGGIO

ore 16.00 Festa del Battesimo, con i bambini battezzati nel 2010
e i bambini di Prima elementare

DAL 7 AL 10 GIUGNO

Giornate Eucaristiche

Dopo Pasqua inizierà la **visita alle famiglie** con la benedizione pasquale. Negli avvisi domenicali verrà indicato il calendario delle vie che il sacerdote visiterà in settimana.

Mese di maggio itinerante

***Durante il mese di maggio,
si reciterà il rosario alle ore 20.00
nei seguenti punti del paese.
Il mercoledì si celebrerà anche la S. Messa.***

Mercoledì 2	chiesa di case Barri
Giovedì 3	Isola
Venerdì 4	via Cerri
Martedì 8	via Torre-cortile Marioli
Mercoledì 9	via Mattei - Nuovo Pignone (s. Messa)
Giovedì 10	cortile Serterio
Lunedì 14	via Civo-case Marioli
Martedì 15	via S. Giorgio-cortile Sarach
Mercoledì 16	via Ranciga - ex XX settembre (s. Messa)
Giovedì 17	via Mazzoni
Venerdì 18	via Erbosta -capp.Caravaggio
Lunedì 21	chiesa Orsoline
Martedì 22	via Roma
Mercoledì 23	Casa di riposo (s. Messa)
Giovedì 24	via Roncaiola - cappelletta
Venerdì 25	chiesa di S.Gerolamo
Lunedì 28	case Giovanni
Martedì 29	via Passamonti -case Gusmeroli
Mercoledì 30	via Sciaresola (s. Messa)
Giovedì 31	Processione: Madonna "Ursatt" - Tempietto

N.B.

- **giovedì 7** il "mese di maggio" è sospeso per una serata di preghiera davanti all'urna di Don Guanella ad Ardenno così come **venerdì 11** perché c'è la veglia di preghiera per bambini e famiglie della prima Comunione.

- in caso di tempo incerto, se il rosario si recita in chiesa parrocchiale, suoneranno le campane della chiesa alle 19.30

Padre Pietro tra noi

Carissima Comunità Parrocchiale di Talamona, desidero inviarvi questo saluto mentre iniziamo il cammino Quaresimale in preparazione alla Pasqua, per dirvi che mi sento unito a tutti voi in attesa di rivederci subito dopo la Pasqua.

Il cammino quaresimale è molto intenso in tutta la Chiesa ed immagino anche per voi tutti. Qui in particolare è scandito oltre al resto dal cammino dei CATECUMENI che riceveranno il BATTESIMO la Notte del SABATO SANTO. Quest'anno nella nostra parrocchia di Kanawat sono circa cinquecento che seguendo le istruzioni ed i Riti Speciali per l'iniziazione degli Adulti si preparano a ricevere questo DONO ed entrare nella famiglia della

CHIESA. Desidero chiedervi di pregare per loro come per tutti quelli che si preparano a questo passo. Anch'io da parte mia chiederò a loro di pregare per tutti voi. La PREGHIERA della CHIESA apre tutte le porte perchè la PASQUA sia una celebrazione reale dell'irrompere della VITA NUOVA del CRISTO RISORTO.

Mi limito a questa semplice esortazione e promessa confidando di rivederci presto e poter aggiungere il resto nel raccontarci a vicenda le MERAVIGLIE che il Signore compie!

Un saluto particolare a don Sergio e don Stefano e buona Pasqua a tutti insieme alle vostre famiglie con amicizia.

P. Pietro Ciaponi

Ancora un ricordo di don Gianfranco

E' con commozione, oltre che con tanta riconoscenza, che ricordiamo don Gianfranco Pesenti. Fin dal suo arrivo a Talamona, ha accettato di guidare l'A.C. parrocchiale. Un impegno portato avanti con la sua solita serietà e grande preparazione sulla Parola di Dio, che sapeva spiegare in modo chiaro e stimolante, rendendo accessibili anche i testi a volte impegnativi dell'A.C. nazionale. Missione dell'Azione Cattolica è formare cristiani adulti, capaci di discernimento, per un servizio convinto e coerente alla Chiesa e alla società.

Lui ha saputo guidarci con passione, intelligenza ed entusiasmo in questo cammino, sempre attento anche a quanto riportavamo dagli incontri zionali e diocesani. Ha dato nuova vitalità e spessore associativo alla Giornata del Tesseramen-

to, preparando una apposita e accurata liturgia, coinvolgendo tutti gli associati che al termine della celebrazione, chiamati uno per uno al ritiro della tessera, sentivano l'impegno della risposta: Eccomi, ci sono! Uno stile che cercheremo di seguire anche in futuro con l'aiuto dei nostri Sacerdoti.

Caro don Gianfranco sei stato una guida ed un esempio per tutti noi fino all'ultimo incontro di pochi giorni antecedenti la tua morte, quando ad occhi chiusi e testa china, ascoltavi ed approvavi ogni nostro piccolo intervento, come se tu fossi diventato improvvisamente l'allievo e non più il maestro. Grazie di tutto don Gianfranco ed anche per questa tua ultima lezione di umiltà.

Azione Cattolica di Talamona

Riflessioni per vivere la carità

Passare da una carità assistente a una carità liberante, in cui il soggetto venga "accompagnato" lungo un percorso di progressiva evoluzione e maturazione anche interiore e psicologica. Questi devono essere l'obiettivo e l'impegno della Caritas italiana del nostro tempo, secondo quanto è stato sottolineato da mons. Vittorio Nozza in occasione della XI assemblea diocesana che si è svolta a Como il 18 febbraio scorso, mons. Nozza - che è stato direttore di Caritas italiana dal 2001 ha voluto infatti ribadire non soltanto la necessità della condivisione di un progetto comune tra le Caritas locali e le altre realtà istituzionali, ecclesiali, associazionistiche e comunitarie presenti sul territorio - che abbia appunto di mira l'uomo in quanto soggetto povero e sofferente - ma ha spostato l'accento sul carattere profondamente etico, didattico ed educativo che un'autentica testimonianza di carità deve assumere nell'ambito della comunità dei credenti. I percorsi educativi sono fondamentalmente sei.

Il **PRIMO**: la scelta pastorale delle relazioni, che impegna a ridisegnare la pastorale della carità non alla luce di una mera "conta" delle opere da fare e dei servizi da realizzare, ma attraverso i luoghi, gli strumenti, le storie e le occasioni d'incontro con le persone, soprattutto quelle in stato di massima fragilità e povertà.

Il **SECONDO**: l'uso dei beni come invito a ripensare il dono e l'offerta in un vissuto

sia personale sia comunitario, prestando la debita attenzione ai consumi in chiave equosolidale, al risparmio etico e agli investimenti nel mondo della solidarietà: Il **TERZO**: la costruzione di percorsi d'incontro e d'ascolto.

Il **QUARTO**: il ritorno alla partecipazione.

Il **QUINTO**: vicinanza e interculturalità come scelta di nuove strade di condivisione del territorio, del lavoro e delle case.

Infine, il **SESTO**: la promozione di nuovi stili di vita, incentrati sulla riemersione e sulla rivalutazione della "questione morale", nelle sue componenti plurime di legalità, di giustizia, di lotta agli abusi e alle sopraffazioni in tutte le forme, dal lavoro nero alla criminalità e dalla corruzione al degrado ambientale".

Stralci dalla comunicazione diocesana



Un progetto che cresce

A conclusione della visita pastorale al Seminario, nel giugno del 2009, il nostro vescovo Diego decise, con gli educatori, di avviare un progetto di studio in vista della riapertura del Seminario Minore. Perché? Siamo convinti che la prima intuizione vocazionale - quell' abbozzo di idea di diventare preti - nasce, in moltissimi casi, durante gli anni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Di conseguenza, offrire una proposta seria ed un percorso di accompagnamento adeguati è sicuramente importante.

Così abbiamo iniziato a guardarci attorno ed a studiare un po' per cercare di capire se e come in altre diocesi d'Italia e d'Europa si concretizza quella cura delle vocazioni che «la Chiesa intende ancora favorire attraverso seminari minori o istituti simili» (C.I.C., 234). Tra le esperienze più interessanti, quella di offrire uno spazio educativo di vita fraterna, all'interno della normale vita quotidiana.

Così è nata l'idea di costituire, in alcuni punti della Diocesi, alcune piccole comu-

nità semi-residenziali nelle quali i ragazzi che desiderano entrare nel Seminario Minore vivono in fraternità per una settimana al mese, accompagnati da un prete e da una coppia di sposi che vivono stabilmente con loro e li guidano con semplicità in un primo discernimento vocazionale e nella loro crescita umana e cristiana. Durante la settimana i giovani mantengono i loro interessi extra-scolastici (sport, lezioni di musica...) e partecipano alle attività della parrocchia (catechesi degli adolescenti, celebrazione eucaristica quotidiana, gruppi di lettura del Vangelo...) oltre che dedicarsi allo studio ed alla preghiera personale.

Il progetto sembra particolarmente adatto alle attuali esigenze della formazione: permette di mantenere il contatto con il proprio contesto relazionale, sociale e familiare; garantisce uno sguardo di équipe ed un intervento educativo arricchito da attenzioni e sensibilità differenti da parte dei formatori; la struttura che viene a crearsi rimane flessibile ed è realizzata a partire dalle caratteristiche del singolo territorio e dalle sue risorse, senza particolari investimenti in denaro. Così, il primo "Sicomoro" è spuntato nell'autunno nel 2010, a Bormio (ad oggi, sei ragazzi) grazie al lavoro fatto insieme ai preti dell'allora zona pastorale Valtellina Superiore ed alla preziosissima disponibilità della prima coppia di sposi che ha deciso di buttarsi in questa avventura. La verifica dell'anno trascorso ci ha confermato nella bontà dell'iniziativa e ci ha spinto a continuare nel progetto. La bellezza di una vita fraterna, l'effettivo riscontro positivo nell'educazione dei ragazzi ed il loro acceso entusiasmo ci han-



no incoraggiato ad avviare una seconda esperienza lo scorso ottobre, ad Olgiate Comasco (qui i ragazzi sono otto), che è spuntata con vigore e sta crescendo bene. I lavori proseguono e stiamo individuando altre zone nelle quali piantare qualche altro germoglio, grazie soprattutto alla grande disponibilità che incontriamo sia nel clero che nei laici.

Nel gennaio del 2010 è stata fondata anche una piccola associazione "Sicomoro" alla quale vengono iscritti tutti gli educatori ed i ragazzi in modo da offrire loro una copertura assicurativa e - ai primi - anche una tutela giuridica e permettere una sana trasparenza nella gestione delle strutture. Abbiamo scelto di estendere l'invito a partecipare all'associazione anche a tutti coloro (ormai un centinaio) che condividono il progetto e vogliono offrire il loro sostegno.

Evidentemente è ancora presto per fare il bilancio di un'esperienza iniziata poco più di un anno fa ma il clima che si crea tra i ragazzi e gli educatori è particolar-

mente positivo. E' presto anche per poter dire che questo modo nuovo di offrire agli adolescenti uno spazio di discernimento vocazionale certamente si consoliderà, eppure l'esigenza di creare luoghi di vita capaci di educare umanamente e cristianamente è una domanda che emerge in maniera sempre più regolare, soprattutto da laici e famiglie. E' presto per giudicare la qualità del frutto che queste pianticelle potranno generare, intanto ce ne prendiamo cura, il seme è buono, convinti che è proprio nei primi momenti che la vita ha maggiormente bisogno di essere custodita.

Ed è alla vostra preghiera che affidiamo i primi passi di quest'opera, certi che se viene da Dio troverà il suo compimento. Un grazie a tutti! Per qualsiasi informazione, curiosità o approfondimento sono volentieri a vostra disposizione (in Seminario: 0313388111 oppure: sicomoro@diocesidicomo.it).

don Michele Gianola

GIANOLA M., Il Seminario minore: un progetto che cresce, Preti XXI (2012) 1, 19-20.



Anche nella nostra zona dalla Bassa Valtellina si offrirà una simile opportunità; come struttura si è individuata una parte del caseggiato delle "Figlie di sant'Angela" (Orsoline al secolo di Talamona) per la loro disponibilità ad adeguare ed offrire tali ambienti un vivo ringraziamento da parte di tutte le comunità parrocchiali

OFFERTE

PER LA CHIESA

per battesimi	100
da messe	200
da messe	50
n.n.	100
n.n.	200
i coscritti del 1932 in memoria di Ioli Odilia	250
da messe	120
per matrimonio	200
per battesimo	50
da ammalati	130
n.n.	130
offerte per bollettino	55
n.n.	300
da messe	120
n.n.	100

PER ORATORIO

n.n.	100
------	-----

PER CHIESA S. GIROLAMO

n.n.	50
in ricordo di Cucchi Giuseppe	400

PER LA CASA DI RIPOSO

in memoria di Franca Fiori i coetanei classe 1939	80
---	----

PER LA SCUOLA MATERNA PARITARIA

n.n.	20
n.n.	2000

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI MARZO

Gambetta Riccardo Lorenzo di Lorenzo e Angelini Francesca
Adoni Demian di Mattia e Ciaponi Giuseppina
Spini Andrea di Cristian e Colombini Paola
Duca Anita di Carlo e Mazzola Erica
Milivinti Gloria di Roberto e Ciochini Daniela
Riva Raffaele di Marco e Arosio Giuseppina

DEFUNTI

Ioli Odilia di anni 79
Cucchi Giuseppe di anni 80

VITA DELLA COMUNITÀ: ORATORIO

Carnevale 2012

L'Oratorio Don Ugo Bongiani, in occasione del Carnevale ha partecipato alla sfilata nella città di Morbegno ma ha anche organizzato un pomeriggio di festa con i bambini delle elementari in Oratorio e un party serale nel salone teatro. Quest'ultimo rivolto ai ragazzi delle medie e superiori. Tanti ragazzi e animatori hanno accettato l'invito e hanno passato uno splendido e alternativo sabato sera. Musica dance, mixata dal nostro dj Francesco, cocktails, e un concorso con tanto di super premio riservato al miglior travestimento. Ecco nella foto i vincitori a pari merito: il cantante di un famoso gruppo rock anni '80, Axel Rose e il chitarrista della band, Slash. Chissà se riconoscete chi si cela dietro le maschere...

Elena



Campi estivi

- 1ª Media dal 18 al 24 giugno a Pedenosso
- 2ª Media dal 25 giugno all' 1 luglio a Pedenosso
- 3ª Media dal 3 al 7 luglio
- Adolescenti e giovani dal 30 luglio al 5 agosto

Grest

- Dal 22 agosto al 5 settembre

Giornata sulla neve

Domenica 26 febbraio un gruppo di famiglie e di ragazzi dell'oratorio si sono ritrovati nel piazzale della chiesa subito dopo la messa delle 9 per andare a Caspoggio, in Valmalenco. Lo scopo era quello di passare una giornata diversa divertendosi insieme sulla neve. Nel parco, tutto innevato, c'era una moltitudine di bob variopinti che ci aspettavano. Grandi e piccoli, tutti gasati, abbiamo dato l'assalto alla collinetta. C'erano bambini di due/tre anni, ragazzi delle elementari e delle medie, genitori e anche qualche animatore dell'oratorio. Tutti si divertivano a scendere: chi da solo, chi in coppia, qualcuno anche in trio... Ad un certo punto ci siamo messi a fare delle vere e proprie sfide. Anche se la neve non era

più bellissima, riuscivamo a raggiungere una discreta velocità. Non dovevamo nemmeno fare la fatica della risalita perché c'era, a lato della pista, un nastro trasportatore che ci riportava alla partenza. Prima della fine qualcuno è riuscito, dopo molti tentativi andati a vuoto, a convincere don Stefano a fare qualche discesa. Dopo la prima, non voleva più smettere!

La giornata si è conclusa con una merenda a base di torte, dolci vari e cioccolata. E' stata una giornata fantastica!!!

E' stato bello vedere che anche gli adulti sanno divertirsi in semplicità.

Speriamo, per l'anno prossimo, di essere ancora più numerosi. Alla prossima.

Chiara e Irene



La festa della donna in oratorio

Giovedì 8 marzo 2012. L'Oratorio Don Ugo Bongianni, anche quest'anno, ha trasformato la tradizionale festa della donna in un grande evento. Una cena nel salone teatro, a seguire una tombola con ricchi premi, musica e danze, questi gli ingredienti della serata. Lo scopo: riunire l'universo femminile e condividere con la comunità momenti di gioia e complicità.

Ogni particolare è stato studiato a fondo. A partire dai tavoli, apparecchiati con cura e con tanto di fiori annessi. Il cenone, preparato da un servizio catering, con un menu da ristorante. Una band ingaggiata appositamente per intrattenere le partecipanti e i numerosi camerieri, rigorosamente in camicia bianca. Ebbene sì, tra i protagonisti di questo successo ecco i nostri giovani aiutanti, che hanno servito le donne presenti in sala con gentilezza ed estrema professionalità. In questa veste un po' insolita, i ragazzi (e anche qualche marito), scorrazzando tra

le tavolate, hanno contribuito al buon funzionamento della serata. E vi possiamo assicurare che loro stessi si sono divertiti davvero molto! La soddisfazione e l'allegria si leggevano sui volti sia degli ospiti che dello staff. Un salone gremito di donne di ogni fascia di età, organizzatori e camerieri per un totale di circa 180 persone. Tutto esaurito per le prenotazioni alla cena. Le ragazze hanno curato la tombola, insomma, ognuno ha fatto la sua parte e tutto si è svolto nel migliore dei modi. Il primo premio della tombola era una splendida bicicletta e a seguire molti altri. Ciliegina sulla torta, al termine del gioco, la musica dal vivo ha scatenato le signore verso la pista da ballo. Giovani, mamme e nonne, non c'era alcuna distinzione ma solo tante caratteristiche che ci hanno unito. Lo spirito di gruppo, il divertimento, la voglia di trascorrere una bella serata insieme e... in grande stile.

I Ragazzi dell'Oratorio



I maschiotti al servizio... per un giorno!



8 marzo: festa della donna

Nella nostra comunità, un nutrito gruppo di donne di varie età ha trovato il pretesto per ritrovarsi e condividere un momento di convivialità e di festa in un ambiente caro a tutti qual è il nostro Oratorio. Questo trafiletto è di ringraziamento ai nostri DON, ma anche ai signori uomini che si sono prestati all'allestimento della sala e al servizio ai tavoli, senza dimenticare il gruppo delle giovani che si sono rese disponibili per la tombolata.

Con la preghiera ci è stata lasciata anche una breve riflessione tratta dall'Enciclica "Mulieris Dignitatem", in particolare dalla lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II alle donne, in occasione della Solennità dei Santi Pietro e Paolo del 29 giugno 1995 che vale la pena rileggere perché sempre attuale.

Lettera di Papa Giovanni Paolo II alle donne

*A voi, donne del mondo intero,
il mio saluto più cordiale!*

A ciascuna di voi e a tutte le donne del mondo indirizzo questa lettera nel segno della condivisione e della gratitudine.

Il grazie al Signore per il suo disegno sulla vocazione e la missione delle donne nel mondo, diventa anche un concreto e diretto grazie alle donne, a ciascuna donna, per ciò che essa rappresenta nella vita dell'umanità.

Grazie a te, donna-madre, che ti fai grembo dell'essere umano nella gioia e nel travaglio di un'esperienza unica, che ti rende sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce, ti fa guida dei suoi primi passi, sostegno della sua crescita, punto di riferimento nel successivo cammino della vita.

Grazie a te, donna-sposa, che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo, in un rapporto di reciproco dono, a servizio della comunione e della vita.

Grazie a te, donna-figlia e donna-sorella, che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita sociale le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità e della tua costanza.

Grazie a te, donna-lavoratrice, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del « mistero », alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità.

Grazie a te, donna-consacrata, che sull'esempio della più grande delle donne, la Madre di Cristo, Verbo incarnato, ti apri con docilità e fedeltà all'amore di Dio, aiutando la Chiesa e l'intera umanità a vivere nei confronti di Dio una risposta « sponsale », che esprime meravigliosamente la comunione che Egli vuole stabilire con la sua creatura.

Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani.

Vegli Maria, Regina dell'amore, sulle donne e sulla loro missione al servizio dell'umanità, della pace, della diffusione del Regno di Dio!

Con la mia Benedizione.

Catechiste e iniziazione cristiana

Tirando le somme di questo cammino possiamo dire di un anno positivo. Dopo un inizio un po' sperimentale ho capito che, con la giusta dose di "lezione", gioco e attività, questa famosa Iniziazione Cristiana è un "nuovo" catechismo.

I bambini si sono divertiti con una lezione nuova fatta non solo di teoria. Partendo sempre dal Vangelo abbiamo fatto tante cose carine.

Si sono dimostrati curiosi nello scoprire piano piano la vita di Gesù e dei personaggi della sua storia. Sono stati vivaci e attenti nel provare ad imparare a leggere il Vangelo, filo conduttore di tutto il cammino fatto insieme. Durante un incontro di catechismo del primo anno di Iniziazione Cristiana la catechista ha letto il brano di vangelo dove si parla della guarigione del cieco Bartimeo (Mc 10, 46-52).

Con gran stupore, anche da parte della catechista vi riportiamo ciò che i bambini con la loro freschezza e spontaneità hanno detto.

CAT.: Vedete bambini anche noi siamo come il cieco Bartimeo. Gesù ci è vicino ma non sempre ci accorgiamo della sua presenza. Cerchiamo allora di scoprire come Gesù può essere la luce che ci illumina con la Sua parola..." (dopo aver fatto un gioco tutti insieme i bambini hanno detto ad alta voce "GRAZIE GESU', SEI LA NOSTRA LUCE!"

e poi hanno dialogato con la catechista...)

BAM.: Ma perché Gesù è la luce?

CAT.: Ditemelo voi.

BAM.: Perché quando è nato i pastori e i magi hanno potuto trovarlo seguendo una stella

BAM.: Perché Gesù è morto!

CAT.: Non capisco...ma se è morto.. che luce è?

BAM.: Perché è morto per i nostri peccati.

BAM.: Poi è risorto.

BAM.: E ci ha donato la vita.

CAT.: Io ho sempre pensato che ci dona la vita nuova con il battesimo. Allora ho sbagliato a capire?

BAM.: Ma noooo! E giusto, con il battesimo ci dona la vita nuova ma quando Gesù muore per i nostri peccati ce la dona un'altra volta.

CAT.: Allora puoi spiegarmelo meglio?

BAM.: Gesù è la luce della nostra vita perché con la sua morte e risurrezione ci ri-dona la vita.



E' un'esperienza positiva e gratificante. La cosa più bella è vedere i bambini entusiasti e felici di venire a catechismo. La dimostrazione sta nel fatto che finita l'ora, spesso, i bambini si stupiscono perché devono già andare a casa. La cosa più importante di questo cammino è mettere al centro il bambino con i propri tempi e le proprie capacità cercando, più con l'esempio che con le parole, di far conoscere Gesù. Il cammino di iniziazione cristiana coinvolge tutta la famiglia, non solo il bambino. Dai commenti fatti da alcuni genitori abbiamo avuto un riscontro positivo: anche a loro piace questo nuovo modo di fare catechismo perché hanno la possibilità di camminare insieme ai propri figli, alle catechiste, ai don e alle altre famiglie verso una meta comune: Gesù!

Siamo due mamme che hanno dato la loro disponibilità nell'accompagnare i nostri figli in questa bellissima avventura che noi continuiamo a chiamare catechismo ma che per essere corrette dovremmo definire Iniziazione Cristiana. All'inizio c'era in noi la preoccupazione

di non essere in grado di portare avanti questo progetto "ambizioso", di non essere all'altezza della situazione.

Poi è iniziata l'avventura con i bambini che ci sono stati affidati e tutto è risultato più facile del previsto. Il loro entusiasmo nell'aderire a tutte le proposte che noi facciamo, la voglia di conoscere Gesù attraverso la lettura del vangelo di Marco, la gioia di cantare e di giocare, la celebrazione attiva e attenta della Via Crucis (che avevamo timore di proporre vista l'età dei bambini) ci hanno fatto capire che siamo sulla strada giusta. Che questo nuovo metodo di annunciare il vangelo, che si basa sull'esperienza e sulla relazione, è davvero efficace. Il merito è anche delle famiglie che seguono i bambini, li accompagnano attivamente e soprattutto sostengono noi catechiste aderendo a tutte le attività che proponiamo loro. E un grande grazie ai "nostri" bambini a cui vogliamo tanto tanto bene!

P.S.: ringraziamo le ragazze che ci aiutano..Giulia, Erica, Monica e Jessica!!!

Le catechiste



15 aprile 2012 **Festa Diocesana della famiglia**

La famiglia: patrimonio di umanità

In occasione del settimo incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano da mercoledì 30 maggio a domenica 3 giugno 2012, l'Ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi di Como ha organizzato la Festa Diocesana della Famiglia. La festa si svolgerà contemporaneamente a Maccio, Colico e Tirano.

Siamo tutti invitati domenica 15 aprile a Colico a partire dalle 11.30 per l'accoglienza in oratorio. Seguirà, dopo il saluto, il pranzo al sacco ed a seguire giochi in famiglia. Alle 14.30 gli adulti si ritroveranno per ascoltare delle testimonian-

ze mentre i bambini e i ragazzi saranno affidati alle cure degli animatori.

Alle 16 merenda per tutti ed alle 17 Santa Messa insieme nella chiesa Parrocchiale di Colico. La festa è organizzata per le famiglie e sarà molto ... familiare.

Per le iscrizioni basta inviare una mail all'indirizzo ufficiofamiglia@diocesidicomo.it entro il 31 Marzo indicando: nome e cognome del capofamiglia, numero di componenti della famiglia, l'età dei figli ed il luogo scelto (Colico).

Fate passare la voce ed invitate famiglie di amici!



Crisi e difficoltà interpellano le famiglie

La famiglia oggi è in crisi? La parola CRISI deriva dal greco: passaggio, snodo, guado (es. l'adolescenza è una crisi di crescita). Con il post-moderno sono cambiate moltissime cose.

- Siamo un po' schiavi di tutte le cose che la modernità ha portato. I nostri bambini crescono col cellulare, internet, Tv, consumismo ...
- La cultura cristiana aveva innervato il nostro vivere. Ad esempio nel periodo di Avvento: anche i non cristiani riflettevano sul senso dell'attesa: c'era una "narrazione condivisa." Nel post-moderno: non c'è più. I nostri figli sono orfani di questa cultura, di una grammatica e sintassi entro le quali leggere gli eventi della vita.
- Oggi si assiste ad una cultura che proclama la morte, l'insignificanza di Dio; e la morte del prossimo: noi facciamo diventare prossimo colui che è lontano, mediaticamente. Ma allontaniamo il vicino con una cultura molto individualista.
- La cultura post-moderna tende a far diventare corpo, affetti e pensieri un oggetto. Il pensiero vale se mi insegna a fare qualcosa.. Mi innamoro: l'altro diventa un oggetto. Il rendere tutto oggetto indebolisce la persona
- La famiglia vive un disagio culturale, relazionale e di mancanza di futuro. Le difficoltà della famiglia sono legate anche al fatto che nel nostro Paese non esistono una politica e una cultura a sostegno.

Quali sono i percorsi che una comunità civile (ancor di più se cristiana) può intraprendere per uscire dalla crisi?

La solidarietà tra famiglie. Dentro questa fraternità se scatta un bisogno corrono tutti: "dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sarò con loro". Le famiglie che si mettono insieme non chiudono mai la porta: porta è aperta e non ci si giudica. Smettiamo di fare moralismi (anche come Chiesa).

Tornare a far parlare le parole che hanno costituito la famiglia.

Ad esempio: Fidanzamento, tempo in cui la prossimità meravigliosa in cui un uomo ed una donna cominciano ad amarsi e dovrebbe insegnare a fidarci l'uno dell'altra. Fidarsi e affidarsi. La fede è fidarsi e affidarsi. Posso raccontare la mia esperienza di fede perché mi sono fidato e affidato. Ad esempio: Sposo: dal latino spondeo significa promettere. La promessa è una speranza. La speranza è credere nei figli anche se non vanno a Messa, anche se convivono. Siamo capaci di generare futuro?

Mettere in pratica i verbi preceduti da "con": es. con-dividere significa moltiplicare. Non dobbiamo cercare di soddisfare bisogni, ma ricercare il desiderio (da sidera: dentro ci sono le stelle!).

In conclusione: usiamo i mezzi moderni, ma non rinunciamo ai nostri valori, alla nostra storia. Se comunichiamo questi valori ai nostri figli presto o tardi fioriranno. La crisi ci aiuta a ripulire i valori di fondo per consegnare una società ancora bella a figli e nipoti.

Più forti della crisi: i condomini solidali



Non è una comunità di accoglienza. Non è una comunità religiosa. Possiamo chiamarlo un "condominio solidale". Alcune famiglie scelgono di vivere insieme la dimensione originale della "corte", recuperando una vecchia cascina; mettono i soldi in comune, inventano lavori praticabili da tutti, praticano l'accoglienza di chi ha bisogno. Nasce così, nel 1978, la comunità di Villapizzone, a Milano; oggi questa esperienza è divenuta un movimento consistente, con numerose comunità in tutta Italia e centinaia di persone coinvolte.

Dietro a tutto questo, un sogno: che sia possibile vivere in questa società i valori dell'apertura, della condivisione, della solidarietà. E una convinzione: che la fa-

miglia abbia bisogno di un'occasione per poter esprimere in pienezza tutte le proprie potenzialità, facendo del bene così a se stessa e alla società.

Enrica e Bruno Volpi, con Danila e Massimo Nicolai e una comunità di Gesuiti, sono stati i primi "inquilini" del condominio solidale di Villapizzone, a Milano. Ma non amano definirsi "i fondatori": il loro stile, infatti, non è quello di fornire ricette, ma di offrire in tutta semplicità una testimonianza di vita e di accettare volentieri il confronto e lo scambio. Attualmente vivono nella comunità di Berzano (Tortona). <http://www.comunitaefamiglia.org/>

Invitato venerdì 23 in parrocchia per portarci la sua testimonianza, Bruno Volpi si è rivelato una persona semplice, che sa raccontare le grandi cose che ha fatto come se fossero tranquille scelte, che sono derivate semplicemente dal desiderio di una vita coerente ai suoi valori cristiani.

Per come lo racconta lui sembrerebbe la scelta più logica per ogni cristiano:

- imparare a perdere il proprio tempo con gli altri, anche solo ascoltandoli.
- non dare importanza al denaro, mettendolo in comune con le altre famiglie della comunità.
- accogliere tutti quelli che entrano dalla tua porta (lasciata sempre aperta).
- scegliere di dare importanza principalmente alle relazioni.
- fidarsi della provvidenza.

Dopo averlo sentito parlare, la tentazione è quella di dire: non fa per me, è impossibile vivere senza la sicurezza del denaro, del lavoro, di una casa, e poi ai miei figli chi ci pensa? Lui stesso racconta che quando, tornato dall'africa, dopo otto anni come missionario laico, ha cominciato a parlare ai suoi amici e parenti di come voleva cambiare il suo modo di vivere, tutti lo hanno preso per matto.

Mi è sembrato come quando S. Francesco, che era andato a Roma a presentare la sua regola per l'approvazione al papa, si sentì obiettare da alcuni cardinali che ciò che la regola chiedeva era impossibile da seguire, perché letteralmente uguale al Vangelo. Al che un suo frate fece notare che se seguire il Vangelo è impossibile, allora non hanno senso neppure la chiesa, il papa, e i cardinali!

Se quello che ci racconta Bruno Volpi fosse un'idea, un progetto che sta iniziando adesso, avrei subito pensato: "non dura, tempo tre anni e torneranno alla vita di prima", ma visto che tutto ciò va avanti da più di 30 anni e le comunità continuano ad aumentare, credo che come cristiano dovrò farmi qualche domanda.

Se fosse una cosa impossibile sarebbe già fallita.

Se fosse solo per pochi eletti non ci sarebbero così tante comunità che lo seguono.

Se per me non è facile pensare a scelte così radicali, magari questa esperienza vissuta da Volpi, e molti altri, mi potrà interrogare su come vivo la mia vita da Cristiano e trovarvi una direzione in cui incamminarmi.

prinsep



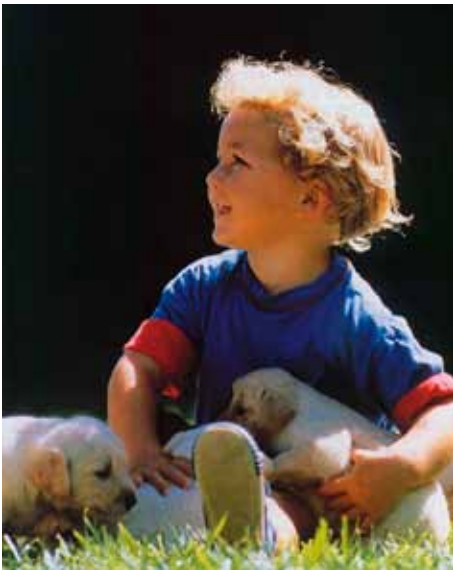
“La serenità nella prova”

Il VII° Incontro Mondiale delle famiglie (Milano 6/2012) è un'occasione importante per capire quali debbano essere i punti di forza delle nostre famiglie cristiane nel momento in cui queste si confrontano con il “mondo” e con la realtà in cui viviamo.

La vita di ogni famiglia è un intrecciarsi di felicità e sofferenza, di soddisfazioni e preoccupazioni, ma la forza della famiglia cristiana è che nel suo cammino è sostenuta dalla certezza che comunque al termine di ogni prova vi è il bene. Questa prospettiva confortante rimane salda anche quando la prova umanamente sembra impossibile da affrontare e comunque senza speranza.

Riportiamo la testimonianza di una coppia di amici che ha vissuto una prova dolorosa.

Dopo due anni dalla nascita del nostro primogenito una bella notizia entra nella nostra famiglia, aspettiamo un altro bimbo. Comunichiamo con gioia la buona novella a parenti ed amici e festeggiamo stappando una bottiglia davanti ad una torta durante il ritrovo mensile del gruppo famiglia.



Tutto prosegue normalmente fino alla 20^a settimana quando, a seguito dell'ecografia morfologica, la ginecologa comunica la possibilità che il feto possa essere malformato: lo sconforto prende il sopravvento.

Il periodo successivo è un susseguirsi di esami e controlli sino al verdetto finale quando con estrema delicatezza la ginecologa ci presenta il quadro clinico: “malformazione genetica incompatibile con la vita” e le possibili soluzioni: l'aborto terapeutico o la possibilità di provare a portare a termine la gravidanza. Neanche per un istante in noi si è fatta largo l'idea che ci fosse da scegliere: l'aborto non rientrava nei nostri pensieri; questa creatura che portavamo in grembo era un dono di Dio, era un figlio come quello che già avevamo: avremmo proseguito la gravidanza sino al parto sapendo che sarebbe nato e che poi il Signore lo avrebbe preso con se.

Sfidando ogni statistica, che lo voleva già abortito spontaneamente, il piccolo continuava a crescere abitando in noi.

Siamo convinti che in quel momento Dio si è seduto vicino a noi e ci ha accompagnato: la Sua mano ci ha sostenuto nella fatica quotidiana reggendo la rete formata dagli amici, dal gruppo familiare e da chi ci voleva bene.

Mai ci siamo chiesti “perché proprio a noi” e nemmeno abbiamo pensato che Dio ci volesse castigare: ci siamo insieme affidati a Lui.

L’alternativa sarebbe stata la disperazione! In quel periodo la comunità ha avuto una funzione importante: in tanti hanno bussato alla nostra porta per esserci vicini con uno sguardo, un abbraccio, o con la semplice presenza; e noi contemporaneamente abbiamo aperto la porta desiderosi di questi gesti.

Sentivamo la necessità di condividere il dolore, anche come forma di terapia; in ogni persona che si avvicinava a noi abbiamo sentito la carezza di Dio.

Non sono mancati momenti di profondo sconforto e di grandi pianti; ma abbiamo capito che il dolore non è fine a sé stesso ma è un’opportunità per scoprire la bellezza della vita.

La nascita di Matteo è stato un momento di vero Amore, noi due in quel momento ci siamo sentiti veramente una sola persona: anche perché tutto si è concentrato in quei pochi minuti in cui è vissuto, nei quali abbiamo potuto battezzarlo, coccolarlo e lasciarlo tornare in Paradiso. Adesso Matteo per la nostra coppia è più di un sigillo d’amore, è la nostra riserva d’Amore, è un “ponte” tra la terra ed il Cielo.

A distanza di 6 anni, guardando i nostri tre figli, quando ripensiamo a questa esperienza, ricordiamo la condivisione ed il sostegno vicendevole tra noi due, il nostro affidarci insieme e completamente a Lui, ed il sostegno di tutte le perso-



ne che hanno voluto condividere con noi questa esperienza.

Lo “scossone” che abbiamo ricevuto ci permette di continuare il nostro cammino di famiglia con serenità: il dolore e la morte ora ci fanno meno paura; abbiamo imparato ad essere più sensibili al dolore degli altri. Siamo sicuri che quello che abbiamo vissuto è stata una cosa più grande di noi: il dolore che abbiamo provato non è stato inutile ma ci ha fatto scoprire un orizzonte più vasto: Dio si è manifestato in tutta la Sua pienezza e ci siamo sentiti amati.

Sappiamo che Matteo è il nostro Angelo custode ed è sempre fra noi e ci aiuta: perché come ha detto uno dei nostri figli “Quando sei morto sei ancora te, anche se non c’è più il tuo corpo”.

Papà e mamma



ELETTROTECNICA MAZZONI

Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Murada, 130
Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

SEGHERIA IMBALLAGGI

FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets
Azienda autorizzata al trattamento
Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO
Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405
Cell. 338 2365501 - 335 6121146
e.fognini@tiscali.it

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa - Via Lazzaretto 184 - Case Barri 0342 670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP

con consegna 3482321066

MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA

liquidazione abbigliamento NUOVO ALIMENTARE DIMENO

Via Roma 39 - 328 8488414

Allianz  **RAS**

**Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia**

Talamona - via Gavazzeni, 236/A
Tel. 0342 670.802

**TERMOIDRAULICA
BERTOLINI MARINO**
MB

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via S. Giorgio 476 - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà, 8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 157
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 338 8105958

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342-670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 188 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
IL GIOIELLO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 81

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 276
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXIII - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel/fax 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00